Anno IX. N. 94 — Udine, Giovedì-Venerdì 29-30 Aprile 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I CATTOLICI

E LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE

La Segretaria generale del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia ci comunica la seguente Circolare, indirizzata ai Comitati dell' Opera:

Ill.mo signor Presidente,

La convocazione testè annunziata dei comizii elettorali politici, ci chiama a ricordare ai Comitati dipendenti e a tutti i membri dell' Opera che la via segnata ai cattolici italiani in tale congiuntura si è sempre quella dell'astensione.

Propugnando il principio *nè eletti nè elettori* noi non intendiamo di sostenere un' opinione, la quale, per quanto confortata da fortissimi argomenti, lascierebbe pure luogo a contrarie considerazioni. La nostra condotta non si inspira a idee preconcette, a propositi particolari: essa è puramente e semplicemente la condotta dell'*obbedienza al Papa*. Non ci faremo qui a enumerare tutte le prove che rendono evidente ad ognuno come il Sommo Pontefice non ci permetta siffatta partecipazione alla vita politica. Nella stessa Enciclica *Immortale Dei* del 1. novembre u. s. si accennava chiaramente a tale divieto; e contro chi pretese poi torcere il senso alle parole, gli autorevoli giornali l'*Osservatore Romano* e il *Moniteur de Rome* si affrettarono a confermare la retta interpretazione nella guisa più esplicita.

La nostra Opera, che fa suo vanto principale il tenersi, sottomessa e devota, unita al Romano Pontefice, deve in questo caso mostrare a fatti come sia ferma e concorde in tale unione. Il Santo Padre ci raccomanda di agire, e dell' azione da lui desiderata ci addita le molteplici maniere: soltanto su questo punto vuole che non ci immischiamo con chi regge ora la cosa pubblica. Noi, discepoli, soldati, figli, seguiamo il nostro Maestro, il nostro Duce il nostro Padre, sì nell' adoperarci secondo le nostre povere forze per fare il bene, come nel tenerci lontani da ciò che, non permesso da chi solo ne avrebbe il diritto e la podestà, sarebbe male.

I Comitati diocesani sono pregati di far conoscere questa raccomandazione del Comitato generale ai Comitati parrocchiali, premunendoli contro gli artifizi e gl' inganni che altri potrebbe in questi giorni usare per trarre i cattolici alle urne politiche, e per rendere minore l' eloquente astensione.

Colgo con piacere un tale incontro per confermarle la mia stima e il mio rispetto.

Bologna 28 aprile 1886.

Pel Comitato Generale Permanente
NARCELLINO VENTUROLI, presidente.
GIAMBATTISTA CASONI segr.

La Regina Reggente di Spagna

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid ha pubblicato il decreto reale il quale stabilisce il cerimoniale che sarà seguito quando avverrà il parto della regina.

La regina Cristina ha diretto lettere a tutti gli arcivescovi e vescovi della monarchia, loro annunciando di essere entrata nel nono mese della sua gravidanza e pregandoli a ringraziare la Provvidenza e fare processioni in tutte le chiese per implorare dal cielo che gli conceda un parto felice.

In pari tempo il maresciallo del Palazzo in un comunicato inserito a capo della *Gazzetta*, fa sapere al presidente del Consiglio che il decano della facoltà reale ha prevenuto il maggiordomo maggiore dello stato di Sua Maestà.

L'apparato che si spiega alla Corte di Spagna in simile circostanza è sempre solenne. Questa volta è la regina stessa la quale firma il decreto reale che stabilisce il seguente cerimoniale.

Appena appariranno i primi sintomi del parto, saranno immediatamente avvisati tutti quelli che devono assistere alla presentazione del neonato.

Compiuto il parto, la *camerera mayor*, duchessa di Medina di las Torres, ne trasmetterà subito la notizia al presidente del Consiglio dei ministri, il quale l'annunzierà alle persone che saranno presso lui, indicando il sesso del neonato, e ne informerà subito il capitano generale di Madrid generale Pavia, e il comandante generale degli alabardieri Echague, onde questi possano ordinare i segnali che annunzieranno la fausta novella al popolo di Madrid.

Se il neonato è un principe, s'innalzerà la bandiera spagnuola nell'angolo della parte del palazzo chiamata la *Punta del Diamante*; si tirerà immediatamente una salve di ventun colpo di cannone. Se è una principessa, la bandiera sarà bianca, la salve non sarà che di quindici colpi di cannone. Nel caso in cui il parto avvenisse di sera, si porrà al disopra della bandiera una lanterna, rossa o bianca, secondo il sesso.

Tutti i personaggi nominati nel decreto si dovranno trovare in quel momento nella grande sala vicina alla camera. Nell'altra sala che precede la camera di Sua Maestà si troveranno riuniti: il presidente del Consiglio e tutti i ministri; i capi superiori del palazzo reale; il corpo diplomatico; due deputazioni della Camera e del Senato; i delegati delle Asturie; due Grandi di Spagna delegati dalla Deputazione della Grandezza; i capitani-generali; i cavalieri del Toson d'oro; una Commissione degli ordini di Carlo III, d'Isabella la cattolica, di San Giovanni di Gerusalemme; i quattro ordini militari di Santiago, Alcantara, Calatrava e Montesa;

I presidenti del Consiglio di Stato, del Tribunale supremo, della Corte dei Conti, del Consiglio superiore della guerra e della marina, del Tribunale della Rota;

L'Arcivescovo di Toledo;

Tutti gli antichi ambasciatori di Spagna all'estero.

I presidenti delle *Giunte* superiori della guerra;

Il capitano generale di Madrid;

Il presidente del Consiglio generale di Madrid; l'*Alcade*, presidente del Consiglio municipale; il prefetto di Madrid, duca di Vivona, conte di Xiquera;

Il clero della cattedrale;

I direttori delle armi;

I rappresentanti della nobiltà di Castiglia.

Il neonato sarà tosto deposto sopra un cuscino in un vassoio d'argento e la *camarera mayor*, avente al suo lato il presidente del Consiglio dei ministri, presenterà l'erede d'Alfonso XII, prima al corpo diplomatico e poscia a tutte le persone presenti. Il ministro della giustizia, nella sua qualità di notaro del regno, redigerà l'atto di nascita e l'atto dello Stato Civile.

Poscia, terminata la funzione tradizionale, verrà restituito alla madre il neonato.

I MOTI DELLA GALLIZIA

In alcune parti della Galizia occidentale la popolazione rurale si mostra presa da una agitazione, che è ascritta a diverse cause. Si ridestano le memorie dell' anno terribile 1846. Appunto in quegli stessi distretti nei quali allora il capo dei contadini Szela armò la gente campagnuola di falci e picche, e condusse la moltitudine scatenata da un castello all'altro, abbruciando e devastando, e non risparmiando neppure il bambino sul petto della madre, appunto in quelle contrade ricompaiono i segni precursori di un profondo commovimento degli animi. La nobiltà, nelle cui famiglie sono rimaste vive le rimembranze truci e terribili degli avvenimenti di quarant' anni fa, fugge nelle città dove le guarnigioni le offrono salvaguardia. Il governo ha preso delle misure militari preventive, dei corpi volanti percorrono le località dove i contadini si mostrano più indomiti e turbolenti, affine di farvi sventolare i colori imperiali, mostrando così nel modo più chiaro e palpabile, che il governo è fermamente deciso ad infrenare con energia ogni tentativo che tendesse a rinnovare i fatti sanguinosi del 1846.

— Da un sibillino *comunicato* della semiufficiosa *Abendpost* di Vienna in data 24, togliamo i seguenti periodi, che ci sembrano i più importanti:

“ Secondo informazioni avute, fra la popolazione campagnuola di alcuni distretti della Galizia (specialmente ai distretti di Bochnia e Gorlice) si manifesta una notevole irrequietezza. Corrono ivi delle voci strane, che cioè l' anno 1886 sia pei contadini in modo speciale apportatore di sventure. Il fondamento di questa irrequietudine dovrebbe rintracciarsi in quel che segue.

ANGELINA

Da più di quarant'anni Antonio Filippini occupava, all' ultimo piano del palazzo Barberini in Bologna un modesto appartamento, i muri del quale anneriti dal tempo erano stati testimoni delle tristezze, delle gioie della sua lunga e laboriosa esistenza. Era là ch' egli aveva successivamente perduto la donna del suo cuore, sua figlia, suo genero; là era nata Angelina e cresciuta sotto gli occhi del nonno e circondata della sua più tenera affezione. Angelina era la sola gioia di Antonio, nè aveva voluto affidare la cura della sua educazione ad alcuna persona. Egli stesso le aveva insegnato ciò che sapeva, specie la musica, sua sola passione dopo la nipotina. Antonio Filippini era professore di violino; i dilettanti affermavano ch'era uno dei primi maestri d'Italia — ove il talento corre le strade, — e con un po' più d'ambizione avrebbe di leggieri potuto procurarsi una fortuna considerevole; ma Antonio, modesto ne' suoi desiderî aveva preferito viver povero a Bologna. L'istrumento che l'eccellente uomo aveva scelto per Angelina non era precisamente di quelli che si ha per costume di mettere in mano alle fanciulle; era, a che tacerlo? era...... il *violino*!

E' d' uopo aggiungere, a discolpa del nostro professore, ch' egli era il felice possessore d' un violino eccezionale, d' un violino di Cremona...... d' uno *Stradivarius*, che non si poteva rassegnare di veder uscire dalla sua famiglia. La nipotina, sotto l'abile direzione del nonno, aveva fatti rapidi progressi, ed era veramente degna di far risuonare rapidamente sotto l'archetto le corde armoniose del prezioso istrumento.

Quand'essa preparavasi a suonare, Antonio, seduto in una gran sedia a bracciuoli, socchiudeva gli occhi, congiungeva le mani, e, ai primi suoni, la sua fisonomia prendeva un'aria di beatitudine celestiale. Di quando in quando, e come attratto dall'emozione, mormorava: Questa è musica celeste! vi son delle voci d'angeli che cantano in quelle corde. Ma tutto ciò egli diceva così sommessamente che Angelina non l'aveva udito mai. — Il buon uomo, con tutta la perspicacia cui inspira la tenerezza paterna, temeva d'eccitare con la sua emozione, l'orgoglio della nipote; ed egli amava molto Angelina e voleva preservarla dalla vanità.

L'onesto vecchio sapeva qual torto essa faccia alla giovinezza e con quale rapidità corrompa l'intelligenza, e come non faccia d'uopo di lungo tempo per trasformare in uno sciocco insopportabile un fanciullo il meglio dotato d'ingegno. Anche la nipote era ben lungi dal credersi d'ingegno; semplice e modesta, divideva il suo tempo fra le occupazioni domestiche e lo studio.

La sua vita era fino allora scorsa piacevole e felice...... ma da un po' di tempo era immersa in una grande inquietudine. Da parecchie settimane il suo nonno era caduto ammalato; le di lei cure affettuose gli avevano ridata la salute; ma ahimè! una paralisi leggiera, quantunque ben caratterizzata dall' occhio chiaroveggente della cara piccina, aveva offeso la sua parte sinistra. — Non sarà nulla, diceva ella facendo le fregagioni alle membra inflessibili del vecchio; non sarà nulla, nonno carissimo, è da qui a pochi giorni voi non avrete più niente. — Tu hai ragione, amor mio; per un altro che avesse quel che m' ho io sarebbe un nulla, rispondeva Antonio; ma se io non posso più lavorare, noi avremo la miseria, l' orribile miseria...... poscia l' ospitale. L'ospitale!...... e di te, povero angelo abbandonato, che avverrà di te quando tuo nonno non sarà più al tuo fianco?...... — Che parlate voi di miseria, di ospitale? Io valgo nulla io?...... alla mia volta lavorerò ancor io...... lavorerò per ambidue...... oh! come avrò del coraggio io...... — Lavorare...... non sai dunque, diletta mia, quanto sia difficile?...... E chi, chi mai vorrà impiegare una fanciulla della tua età, quando nella nostra cara Italia, esseri forti e vigorosi non trovano nè lavoro, nè impiego?......

Qual somma di danaro ci rimane ancora? Angelina arrossisce, balbetta... ohimè? la borsa era vuota; la malattia aveva assorbito i pochi risparmi della famigliuola. — Tu hai, spero, tutto, Angelina, saltò su il vecchio che aveva compreso l' imbarazzo della fanciulla — Siete così ammalato, nonno!... — Non ti accorare, diletta mia; stasera v'è concerto all'Accademia, il Maestro Severini conta molto su me e tu sai quanto egli sia generoso — Vi sentite dunque tanto bene, nonno, da uscire oggi di casa? — Grazie alle tue cure, angelo mio, io mi sento ottimamente.

« Dammi il violino, ch' io eserciti un tantino le mie dita intorpidite dal riposo. E siccome era ancor debole si collocò nella sua gran sedia a bracciuoli — Intanto che Angelina tirava fuori dallo scrigno il gioiello armonioso e lo portava a suo nonno, questi, impadronitosi d'un quaderno di musica, lo percorse per farne scelta di un pezzo. Antonio prende il violino che gli è porto dalla nipote, lo contempla con amore, indi appoggiandolo contro la sua spalla, ne cava fuori qualche suono... Ma di punto in bianco il viso dell'ammalato si altera, grosse lacrime scendono lungo le sue gote e la sua mano tremante abbandona il prezioso istrumento, che cade mandando un suono lamentevole come l'ultimo sospiro d'un morente. Angelina comprendendo che un nuovo malore colpiva il suo avolo, corre a lui, s' inginocchia al suo fianco, e: Che hai, dic'ella con angoscia, che hai, nonno diletto? La mia mano, risponde Antonio, è paralizzata, le mie dita rigide non obbediscono più alla mia volontà...... E un singhiozzo sollevò il suo petto. Angelina con le mani congiunte dallo spavento riguarda il suo nonno tanto amato e senza poter pronunciare una parola di consolazione, mescola le sue alle lagrime del vecchio, quindi si mette a pregare. Antonio vinto dall'abbattimento in cui l'aveva immerso la malattia non tardò punto ad addormentarsi. Il suo sonno era agitato: ora gli sembrava, applaudito dalla scelta popolazione Bolognese, rientrare trionfante in sua casa con una bella somma di denaro, e gli sorridesse di nuovo la vita; ora gli sembrava d'essere inchiodato nel suo letto di sofferenze, mancando di tutto, alla vigilia di morir di fame. Oh! come il suo povero cuore batteva con violenza!... Che ne sarebbe avvenuto della sua amata nipote? Sospiri soffocati uscivano dal suo petto, parole tronche dai singhiozzi giungevano con pena alle sue labbra... Io sono stato un cattivo padre... mi perdonerai tu, gentil Angelina?... Prendi il mio violino... suona tosto!... E tendendo l'orecchio: E' una musica celeste!... sono delle voci d'angeli che cantano in quelle corde!...

Poi... oh, il pubblico t'intenderà e non avrà tanti fiori per festeggiarti, nè tanti *brava* per applaudirti! Continua, mia cara, continua!!... Angelina pallida e tremante ascoltava con avidità le parole del vecchio. Il nonno suo diceva egli il vero?... Aveva ella realmente tanto ingegno per tentare di

Da lungo tempo nella popolazione rurale della Galizia si è assodata la superstizione, che nell'anno 1886 deva accadere la fine del mondo

Si produsse perciò nella popolazione delle campagne una certa ansia abbastanza pronunciata. A ciò si aggiunga che ultimamente furono fatte circolare fra i contadini alcune petizioni e nominatamente una petizione contro la santificazione della domenica.

Questa petizione fu fatta servire dagli agitatori in modo, che veniva presentata ai contadini, per la maggior parte analfabeti, come una preghiera esternata dai *Signori* a Sua Maestà per il ripristinamento del *Robot* (?) il che provocò dell'animosità contro l'aristocrazia.

La maggior parte degli agitatori indicati furono arrestati dalle autorità competenti. In nessun luogo però si manifestarono traccie di agitazione alimentata dall'estero *(leggi polacchi.)*

Il signor governatore spedì un delegato nei distretti sunnominati colla facoltà di servirsi in caso di bisogno del militare, e le misure prese dal governo offrono piena garanzia, che la popolazione delle campagne tornerà quanto prima alla solita quiete. „

Telegrafano poi alla *N. F. Presse* da Cracovia, 24:

Fu incaricato il clero di predicare, durante le feste Pasquali, contro il moto delle campagne e di quietare i contadini che fossero eccitati da false dicerie.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 26 aprile 1886.

L'addio di Pisa al P. Agostino — La dimostrazione — Bravi studenti! — I doni — La carità di P. Agostino — La pubblicazione Mariotti — Una Società Operaia cattolica in Pisa — Ai nostri avversarii — La settimana Santa — Echi del famoso processo Fallaci — — Elezioni politiche — Notizie giornalistiche.

L'addio di Pisa al P. Agostino è stato qualche cosa di grandioso, di straordinario, di talmente imponente ch'è ben difficile poterne dare anco un'idea.

Scriverò tra i pochi giorni felici della mia vita la giornata di ieri trascorsa colà dove il mio cuore si allietò in modo insolito pensando a questo nuovo trionfo della nostra religione santissima.

L'aspetto che presentava *ieri* il *Duomo* sfugge ad ogni descrizione. Immaginatevi che fino dalle 4 ant. la gente era accorsa alla chiesa, che alle 8 rigurgitava di popolo.

La predica era indetta per le 11. A quest'ora centinaia di persone dovevano accalcarsi al di fuori.

Si calcolano a ventidue mila le persone che in chiesa e fuori presero parte alla gran *dimostrazione d'addio* di cui vi parlerò più sotto.

Allorchè P. Agostino salì sul pulpito, la sua fisonomia severamente simpatica e tanto cara rimase proprio colpita nello scorgere quel mare di teste, quell'uditorio desioso, commosso che attendeva la sua parola, la sua ultima predica per quest'anno, in quella Pisa che gli avea dato *prova di tanto affetto.*

Il soggetto della conferenza di ieri fu la *Pace dei popoli e delle nazioni in Cristo,* e tanta fu la sublime potenza di quella parola dolce, soave, penetrante, che anco ieri, vivi e fragorosissimi scoppiarono gli applausi.

La seconda parte della predica fu l'*addio* a Pisa, al suo diletto popolo, che lo avea tanto onorato col suo concorso immenso, con la sua attenzione vivissima, e i larghi frutti delle sue prediche. E qui vi assicuro che l'emozione nell'animo di tutti fu grandissima, e tale che molti non potevan trattenere le lacrime. P. Agostino benedì i suoi *ascoltatori*, poi uscì dalla chiesa, e il popolo che lo ama tanto, gli volle rendere ancora un attestato di sua *gratitudine.* Spontanea, senza pompe ufficiali, senza preparativi di sorta, si compiè una così imponente, dignitosa e splendidissima dimostrazione che io confesso non aver mai veduto altra simile e che ci è prova del sentimento di profonda riverenza e di ammirazione sempre viva nel popolo verso *i ministri* di Dio.

Quando P. Agostino salì nella carrozza, tutta ricoperta di corone e di fiori, si elevò nel vasto piazzale verdeggiante, un applauso *lungo, insistente, calorosissimo; eppoi* quell'onda sterminata di popolo, cui animava il medesimo sentimento di ammirazione e di entusiasmo, seguì il bravo oratore fino al l'abitazione tra gli applausi e le acclamazioni le più entusiastiche.

Quale spettacolo fu mai questo. I balconi delle case erano parati a festa, le campane delle chiese suonavano a distesa, e tutta la folla animata, entusiastica stringevasi intorno all'intrepido Apostolo di Cristo, benedicendo a lui, e non contenta di avergli tributato siffatta *ovazione per le* pubbliche vie, con grandi grida lo chiamava alla finestra della sua casa, ove anco una volta, e con immenso entusiasmo gli porgeva il suo saluto di giubilo, di riconoscenza imperitura.

Anco i bravi studenti non furono secondi davvero nell'onorare il gran frate.

Una commissione di essi, a nome di ben 300 studenti offriva a P. Agostino una bellissima pergamena recante un'epigrafe veramente splendida e affettuosa. In luogo poi del dono stabilito offriva al gran frate il denaro raccolto ch'egli vuole impiegare nel modo di cui vi parlerò più sotto.

Anche il vostro corrispondente potè aver agio *di parlare col grand'uomo, di stringergli* la destra, poichè nella sua umiltà non permette che gli sia baciata, e di ricevere un ricordo dalle sue mani. Si lo ripeto, la giornata di ieri sarà una delle più belle della mia vita!

Il comitato degli avvocati presieduto dall'illustre Palamidessi, onore del Foro Pisano, presentò all'oratore un bellissimo quadro pel suo convento di Nicosia.

Il Comitato delle Signore dell'aristocrazia pisana offrì uno stupendo reliquiario d'oro, squisitamente lavorato da uno dei primari orefici di Lucca.

P. Agostino, umile nella sua gloria, è come tutti gli uomini grandi estremamente caritatevole coi poveri.

Potrei narrarvi molti e molti tratti da cui emerge lo spirito caritatevole dell'ottimo Padre, ma siccome andrei troppo in lungo, e poi forse sarebbe per lui un dispiacere, mi limiterò a dirvi come del denaro raccolto dagli studenti pel dono, e a lui offerto nonchè delle elemosine destinate a lui se ne servirà per collocare due poveri orfani, figli del popolo, maschio e femmina, negli Asili Infantili diretti dalle Suore di Carità.

Com'era stato annunziato la pubblicazione Mariotti compilata dal Comitato degli Avvocati e destinata a vantaggio degli Asili summentovati, usci ieri mattina e la prima edizione di 2000 esemplari fu esaurita nella giornata.

Splendida è questa pubblicazione che racchiude gli scritti dei più insigni professori come Meneghini, Gabba, Tornioli, i giudizi della *stampa onestamente* liberale, e i più bei versi di bravi poeti in onore di P. Agostino. Di questa pubblicazione uscirà fra pochi giorni la 2a edizione e sarà venduta a L. 3.50 l'ediz. elegante, con bellissima fotografia del Frate, o Lire 2 la ediz. economica.

Se qualcheduno dei lettori volesse procurarsi questo bel libro può rivolgersi in Pisa alla Tipografia Mariotti e Nistri.

★

I frutti delle prediche di P. Agostino sono i più copiosi. Le conversioni sono state numerosissime.

— Un'eccellente notizia.

Si parla della costituzione in Pisa d'una Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso della quale si sentiva una grande necessità e *pare che tra poco tempo potrà dirsi* un fatto compiuto!

Questa è la conseguenza della predica dell'illustre conferenziere sull'Operaio. Tra gli illustri ascoltatori del gran Frate fu notato ieri il prof. Mantegazza.

★

Gli avversarii sono demoliti e al *Secolo toccherebbe* appiattarsi *in una tana, lui,* tiranno e iniquo insultatore del celebre Francescano, che nei suoi velenosi articoli avea villanamente attaccato, fu ieri dal popolo solennemente condannato, tantochè si udirono alcune voci: *Abbasso il Secolo!*

Tuttavia se ci compiacciamo di questo trionfo, non provocheremo mai gli avversarii anzi auguriamo ad essi che la parola di P. Agostino possa toccare loro il cuore e ricondurli a quella religione d'onde ogni virtù deriva, ogni bene si diparte.

★

Poche notizie e alla lesta adesso, perchè lo spazio mi consiglia a tagliar corto e il proto altrimenti *va nelle furie.*

Le sacre funzioni della settimana Santa sono riuscite dappertutto imponenti e ordinatissime. Lucca che ha ognora mantenuto le sue processioni, non ostante la nequizia dei *tempi*, e le *provocazioni degli avversarii* compiè la consueta del venerdì santo in modo ammirabile. A Livorno tutte le Confraternite, gli alunni degli ospizii e della dottrina cristiana, si recarono processionalmente alla visita dei Sepolcri e all'Adorazione del SS. Sacramento come gli anni passati.

★

La Corte d'Appello di Lucca ha dato ragione alla figlia della Carolina Alladio, vittima del famigerato Fallaci di cui tanto parlarono i giornali condannando i parenti al rifacimento dei danni e alle spese processuali.

★

Comincia il tramestio per le elezioni politiche.

Vi confermo la pubblicazione del nuovo giornale fiorentino la *Concordia* che sarà *ispirato* a sentimenti apertamente cattolici nè come piacque a qualche giornale di riferire, propugnerà teorie di *conciliazione* discostanti dalle idee e dai sentimenti della gran maggioranza dei cattolici italiani.

G.

Governo e Parlamento

I commenti della stampa di Roma sullo scioglimento della Camera non offrono nulla di interessante essendo già preveduto. Ora incomincierà l'agitazione elettorale.

E' atteso con una certa curiosità il discorso-programma che pronuncierà Nicotera a Napoli, dal quale può dipendere delle elezioni del Mezzogiorno. Alcuni ritengono non improbabile un'alleanza fra Depretis e Nicotera; per ora però ci sembra impossibile che i due uomini possano manifestare un programma comune. Se ne parlerà, se mai, ad elezioni compiute

— Il governo di Londra ha risposto con un telegramma di lord Roseberry, al governo italiano che lo richiedeva sul da farsi per il disastro dell'Harrar.

Lord Rosseberry, capo del *Foreign Office,* dice che il governo della Regina attenderà altri particolari da Aden e da Zeila per poter prendere una risoluzione.

Aggiunge che tale risoluzione verrebbe comunicata all'Italia.

ITALIA

Mestre — L'altra sera accadde a Mestre un tristissimo fatto.

Parecchi militari usciti, di nascosto dalla caserma per darsi bel tempo, trovarono contesa con alcuni borghesi del più basso ceto, per di più avvinazzati. I militari riflettendo alla loro falsa posizione, rientra*rono tosto in caserma,* ma furono seguiti da quegli altri, che preso maggior ardire pel ritirarsi dei soldati, arrivarono dietro a loro fino alla porta e così dappresso che uno di essi riuscì ad introdursi in caserma.

Ne fu scacciato *naturalmente* e la porta venne chiusa. Ma i compagni insieme all'espulso non rimasero contenti di quel trattamento, e cominciarono a tempestar di sassi la porta e le finestre della caserma, producendo guasti non lievi.

Uscito il corpo di guardia, intimò loro di ritirarsi. Non avendo ottenuto alcun prò dai consigli, nè dalle minaccie, fu sparato un primo colpo all'aria, il quale non impaurì gli aggressori, poi un secondo con lo stesso risultato, finalmente un terzo tirato nel gruppo, che colpì nel segno stendendo al suolo il più giovine degli assalitori, certo Petenò detto *Prussia*, boccheggiante per una ferita al capo. E gli altri allora si diedero alla fuga.

Sopraggiunto al rumore l'officiale di picchetto, il misero venne raccolto e condotto *nel corpo di guardia, ove si trovò* che la palla gli era penetrata nella cavità cerebrale producendogli una ferita che in breve lo trasse a morire.

Furono poco dopo sul luogo il dottor Gi*rardon ed il Pretore* di Mestre, il quale ultimo avvertì l'autorità giudiziaria di Venezia, che procedette immediatamente, col mezzo del Procuratore del Re Vanzetti e del Giudice istruttore Moroni, alle investigazioni necessarie.

Frattanto i soldati ed i borghesi che ebbero parte nel fatto furono condotti agli arresti.

Ravenna — Il *Ravennate* pubblica una lettera di Farini che si dichiara risoluto a non porre nè a lasciar porre da alcuno la sua candidatura a deputato.

ESTERO

Spagna

Fu aperto il testamento del compianto Vescovo di Madrid ucciso da mano assassina. Il generoso Prelato, che cadendo ferito a morte invocava quale novello Stefano il perdono al suo carnefice, si mostrò non meno largo di cuore nelle sue *disposizioni testamentarie:* egli lascia tutti i suoi beni ai poveri.

Cose di Casa e Varietà

Circolare Arcivescovile.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo ha diretta al clero e popolo della città e Arcidiocesi di Udine la seguente lettera che ci affrettiamo di riprodurre:

Fin da quando negli ultimi anni anteriori al mio Episcopato nella qualità di Vice-Presidente del Comitato Permanente dei Congressi Cattolici in Italia prestava la debole opera mia per la costituzione dei Comitati Diocesani e Parrocchiali, ebbi a *riconoscere* che questa illustre Archidiocesi, animata dagli eccitamenti santamente operosi ed efficaci del Venerato mio Antecessore, gareggiò tra le prime dell'Alta Italia nell'attuazione del suo Comitato Diocesano, ed accennava ad un rigoglioso svolgimento dei Comitati Parrocchiali. Come le concepite speranze non abbiano conseguito l'effetto largamente caldeggiato dal mio Antecessore di f. m., o meglio, come conseguito andasse mano mano scemando nel suo vigore, io non lo so; ma, qual che fosse il motivo di tale languore, questo so certamente, essere ciò avvenuto con doglia suprema di Lui, che tanto operosamente e sapientemente lo aveva promosso.

Fino dalla prima mia Lettera Pastorale io vi ho annunciato, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, il mio fermo divisamento di dilatare quanto più è possibile nell'Archidiocesi l'istituzione dei Comitati

---

trarne profitto?... ma in tal caso nulla era perduto, e domani gli allievi di Antonio diverrebbero i suoi.

Che gioia s'ella potesse concambiargli un po' di quel benessere che fino allora era stato prodigato a lei. — Un motto del vecchio la fece trasalire — Angelina, hai tu del coraggio? — Per giovarvi, nonno, credo che non me ne potrebbe mancare. — Quand'è così, fanciulla mia, non indugiare punto; prendi il mio violino, corri all'Accademia e domanda al maestro Severini il permesso di sostituirmi. E siccome Angelina era confusa — Va, figlia mia, non dubitare... va!... I concerti cominciano tardi in Italia, ed ora non sono che le otto pomeridiane.

Angelina indossa la sua più bella veste, pone una rosa nella cintura ed un nastro ne' suoi capelli: poi sola, senza guida, senza appoggio, passa arditamente la soglia del palazzo Barberini — All'Accademia tutte le entrate erano ingombre da un gran numero di carrozze sulle quali splendevano gli scudi gentilizi, e i cui cavalli snelli gareggiavano col loro scalpitio a fare uscire dal selciato vivide scintille. Senza lasciarsi sbigottire da quel rumore, nè da quell'ingombro, una fragile e delicata fanciulla s'avanza quasi correndo. Porta in mano una scatola di cui ha gran cura dubitando di urtarla contro qualche ostacolo impreveduto. E' Angelina, la cara piccina che, senza alcuna difficoltà giunge nella sala di concerto. Si presenta al maestro Severini, al quale, con modi gentili dice: « Signore, Antonio Filippini nonno mio è ammalato, motivo per cui non può fare la sua parte nel vostro concerto, e... quando a voi non incresca vengo a sostituirlo. A queste parole che scompigliavano tutte le combinazioni, Severini aggrottò le sue nere sopracciglia, e avrebbe di certo scacciata l'imprudente, se in quel momento non fosse intervenuto il principe Barberini che non aveva perduto sillaba di quanto aveva detto Angelina. Accetti signor maestro diss'egli, accetti tosto; tant'è, lei non ha altra risorsa ed io ho la certezza che non avrà a pentirsene. — Principe, rispose con rispetto il maestro Severini, i suoi desideri sono ancor quelli del suo servitore — Quindi tornando verso Angelina: Tu suonerai, fanciulla mia, ma per la prima e tutto di seguito e avanti che arrivi l'alta società. La povera Angelina non aveva fin allora riflettuto a tutte le difficoltà della sua intrapresa... vi pensò tutto ad un tratto, e il suo cuore si strinse... non sentiva più la forza necessaria per eseguire un accordo tanto le sue manine tremavano; ma questa emozione non fu che passeggiera. La fanciulla voleva aver del coraggio per salvar suo nonno dalla miseria... e n'ebbe. Avanzatasi innanzi alla scena, installatasi nel posto designatole, preludiò con uno dei pezzi del suo repertorio che meglio sapeva eseguire. Fin dalle prime note tutti gli orecchi si fecero attenti, ben presto i cuori palpitarono, le respirazioni si sospesero, e tutti mormoravano: E' una musica celeste! sono voci d'angeli che cantano in quelle corde... Il successo d'Angelina fu splendido; si volle sentirla parecchie volte; ella non si fece pregare, e la sala sembrava volesse inabissare sotto il fragore degli applausi.

Se vuolsi considerare il *sentimento* che spinse la fanciulla a sostituire il suo avolo, l'entusiasmo seguito fu illimitato. Angelina fu coperta di fiori e ricondotta in trionfo alla casa del vecchio. — L'indomani un gran numero di allievi corse al Palazzo Barberini ad inscriversi e la gioia e la comodità entrarono così nel focolare domestico del vecchio Antonio.

Parrocchiali. Ma era pure necessario che prima di por mano alla sistemazione delle varie parti dell'edifizio, volgessi le cure al fondamento, voglio dire al Comitato Diocesano; e pur troppo mi convinsi della necessità di una ricostruzione intorno a qualche antica pietra omai disgregata. Ed oggi ho il piacere di significarvi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, che il Comitato Diocesano è omai ricostruito, e che fra pochi giorni esso si affermerà pubblicamente, affinchè intorno a lui si incentrino i Comitati Parrocchiali tuttavia sussistenti, e i nuovi che verranno a costituirsi in seguito.

Quest'Opera dei Comitati ha per iscopo supremo l'unità dell'azione cattolica, raccogliendo in sè per semplificazione ciò che disgregato correrebbe pericolo per la pochezza delle sue forze di morire d'inedia, e subordinare le parti fra loro nell'unificazione dei concetti ad un organamento, che assai davvicino si modella sull'organamento gerarchico della Chiesa, la cui divina intima fortezza si estrinseca nel continuo suo incentramento verso la pietra angolare di Gesù Cristo; a cui come per gradi ascendono i fedeli con rispettiva subordinazione unitaria per mezzo dei Parrochi, dei Vescovi, dei Metropoliti, del Papa, al quale chi si unisce, si unisce con Gesù Cristo, di cui egli qui in terra è Vicario; e di qui i Comitati Parrocchiali, Diocesani, Regionali, Permanente, che tutti soggetti alla subordinazione di obbedienza rispettiva si unificano insieme nel Papa, col Papa e pel Papa, e per mezzo di Lui in Gesù Cristo. Questi Comitati andranno sempre più perennandosi nella propria vita e fortezza, quando ciascun Comitato Parrocchiale non trascuri, ma accolga e caldeggi, come faranno i nostri, la Sezione *Giovani*, sulla quale il S. Padre si è degnato di impartire una Speciale Benedizione nell'ultima Udienza, che benignamente mi accordò come Vescovo di Mantova nel Febbraio 1884.

All'opera dunque, miei Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, all'opera. Tacciano le gare, che per loro natura disgregano; abbiamo bisogno di forza, e la forza sta nell'unione non tanto materiale cioè del numero, quanto formale cioè nell'identità delle mire e dei concetti, e ciò anche col sacrificio delle personali convinzioni alla generale utilità dell'Opera. Se Gesù Cristo formò oggetto delle sue speciali orazioni la compatta unità di opere e di sentimenti fra gli stessi suoi Apostoli come non dovrò io che sotto la dipendenza del Vicario di Gesù Cristo tengo in mezzo di Voi la rappresentanza di Cristo, mostrarmi sollecito della vostra unione, pregando voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, a conservare tra voi nell'unità delle fede l'unità delle opere, e supplicando insieme l'Eterno Padre a cementare sempre meglio tra voi colla sua grazia la unione?

Oh sì, io mi riprometto che questa unione sarà da tutti gelosamente promossa e conservata, e in tale fiducia di svolgimento ed incremento sempre maggiore dell'Opera, a tutti e a ciascheduno di voi, Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, impartisco con tutto il cuore la Pastorale Benedizione.

Udine, dal Palazzo Arcivescovile, 21 Aprile 1886.

GIOVANNI MARIA ARCIVESCOVO

P. F. MANDER
Cancelliere Arcivescovile.

Pei danneggiati di Dilignidis.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo appena ebbe notizia dello spaventoso incendio che ha distrutto l'intera borgata di Dilignidis, nella sua paterna sollecitudine faceva pubblicare la seguente ordinanza:

Ordiniamo colla presente una questua di urgenza in tutte le Chiese dell'Archidiocesi nel più prossimo giorno festivo all'ora del maggiore concorso pei nostri cari figli e rispettivi fratelli danneggiati dall'incendio di Dilignidis, frazione di Socchieve in Carnia.

Non aggiungiamo a questa Ordinanza alcuna parola di eccitamento, perchè la gravezza del bisogno è troppo manifesta, solamente raccomandiamo ai M. R.di Parrochi e Rettori di ciascuna Chiesa la massima sollecitudine nel trasmettere a questa Curia il ricavato della questua.

Udine, 29 aprile 1886.

† GIOVANNI MARIA ARCIVESCOVO
P. Filippo Mander Canc. Arc.

Tramvia a cavalli in Udine.

La Società per la costruzione ed esercizio di una tramvia a cavalli nell'interno della nostra città costruirà le linee secondo il sistema più recente che venne adoperato nelle primarie città italiane come Torino, Milano, Verona con grande successo, inquantochè oltre ad essere in armamento solidissimo e perciò di poca manutenzione non porta nessun alteramento al piano stradale. Il servizio sarà ordinato in maniera che ogni 10 minuti in qualunque punto della linea si troverà una vettura.

Le rotaie sono di acciaio e provengono dall'Inghilterra, dalla rinomata fabbrica di Bölling e Löme di Londra.

Il servizio si farà con cavalli robusti, percorrenza media 6-7 chilometri all'ora.

La tassa sarà di centesimi 10 da qualunque punto di partenza.

Bollettino meteorologico.

Si annunzia da Nuova York in data 27 corrente:

« E' annunciata una tempesta al sud di Terranova. Probabilmente muoverà dall'Est e altererà la temperatura delle coste britanne e delle francesi adiacenti. »

Il nuovo vescovo di Trento.

All'*Eco del Litorale* vien data per sicura la nomina avvenuta del Rev.mo Mons. Eugenio Valussi a Principe vescovo di Trento.

La nostra appendice.

Per cause indipendenti dalla nostra volontà siamo costretti a sospendere l'appendice *In casa d' altri*. Fra qualche giorno ne ripiglieremo la pubblicazione e la proseguiremo fino al termine del romanzo senza altre interruzioni.

ANGELINA PEROSA

di anni 19, oggi dopo lunga e penosissima malattia, munita dei conforti religiosi mancava ai vivi alle ore 12,30 pom.

I genitori Gio. Batta e Lucia nonchè i fratelli Ermenegildo e Riccardo ne danno il triste annunzio, dolenti di tanta perdita, ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo domani alle ore 6 pom. partendo dalla casa in Via del Freddo N. 3 alla Parrocchia di S. Nicolò.

Udine, 29 aprile 1886.

Diario Sacro

Venerdì 30 aprile — s. Caterina da Siena.

MERCATI DI UDINE

Udine, 29 aprile 1886.

Trattenuto l'agricoltore dai lavori campestri non potè oggi frequentare questo nostro mercato e così il medesimo riuscì quasi affatto sprovveduto di generi.

Segale fiacche.

Cereali

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 11.— a 12.50
id. Cinquantino	» 10.50 » 10.75
id. Giallone com. nuovo	» —.— » 13.—
Segale	» —.— » 11.60

Foraggi

Discretamente sostenuti i bovini.

Fieni dell'Alta I q. da L. 6.— a 7.—

Pollame

Mercato inconcludente.

Uova

Scarso ed in ribasso.
Vendute 50000 da L. 44 a 48 il mille.

Bachicoltura,

Tranne in piccole zone ove la grandine danneggiò lo scorso anno i gelsi, del resto in generale nella provincia si è soddisfatti dello sviluppo della foglia.

Nel complesso siamo un po' in ritardo colla campagna bacologica eccettuata la Bassa ove il seme è schiuso quasi dappertutto abbastanza bene ed in talune località i bacolini hanno ormai raggiunta la prima muta.

Nel medio Friuli però il seme è da vari giorni al covo ed è quasi all'ultimo stadio per schiudersi.

La presente campagna bacologica si basa sopra seme giallo.

Il Toson d'oro al Cardinal Jacobini.

Ieri il Santo Padre, con tutta la pompa, impose al suo *Segretario* di Stato, E.mo Card. Jacobini, l'Ordine del Toson d'oro, assegnatogli dal Governo spagnuolo per la felice ultimazione della vertenza per le isole Caroline.

Il Card. Jacobini ha fatto un discorso in proposito, dimostrando il proprio gradimento. Il Santo Padre disse brevi parole, accentuando l'indole benefica del Papato e facendo voti per la prosperità della Regina Reggente e per la grandezza della cattolica Spagna. La sera il Card. Jacobini offrì un pranzo officiale, al quale intervennero sei Cardinali, il Corpo diplomatico, i Dignitari della Corte pontificia, e altri distinti personaggi.

In Italia non sono decorati del Toson d'oro che il Re Umberto il Principe di Napoli e il cardinale Jacobini.

La lettera della Regina di Spagna al Cardinale Jacobini comincia colle parole: « *Mon bon Cousin* ».

Il dono dell'Imperatore Guglielmo al Papa.

La croce donata dall'Imperatore Guglielmo al Papa è d'*oro* massiccio. Porta in cima un grosso rubino e nei tre altri lati altrettanti solitarii. Sette grossi rubini si trovano nel centro. La testa del Salvatore è cinta da una raggiera di diamanti Il prezzo è valutato a 60,000 marchi.

La S. Sede e la Cina.

Dispacci da Roma dicono che ormai è assicurata l'istituzione di relazioni diplomatiche dirette fra la S. Sede e la Cina. Temevasi che il governo francese, col pretesto della sua protezione delle Missioni in Cina, vi si opponesse, ma esso dichiarò ufficialmente di non opporsi.

Ecco un altro fatto che fa risplendere vieppiù, come ha scritto l'*Opinione* « l'astro del Vaticano. » Gl'Italiani comprendano la importanza grandissima di questo fatto. Esso vale bene mille esplorazioni, e procura al mondo tutto, dei benefici morali e materiali incommensurabili. E il Papato che ottiene tali risultati, è gloria italiana.

Il Papa e il "Centro„

La *Gazzetta popolare di Colonia*, l'organo cattolico più influente delle provincie renane pubblica la relazione di un udienza accordata dal S. Padre ad alcuni deputati cattolici di Prussia.

Ne stacchiamo il brano relativo al *Centro*:

" Noi ci rallegriamo — così il S. Padre — dell'attitudine corretta dei cattolici che hanno nel Parlamento una rappresentanza sì eccellente, sì benemerita degli interessi della Chiesa, così perseverante e pronta al sacrifizio. E' anche grazie ad essa che la Chiesa riebbe un po' più di libertà. Se nuove lotte dovessero sorgere i cattolici le sosterrebbero con coraggio e tenacia, ma Noi non temiamo codesta necessità. Bisogna accogliere, ringraziando Dio, tutti i miglioramenti che ci si fanno. Voi dovrete presto votare la nuova legge. Ci vorrà una certa riserva conforme alle circostanze, ma Noi non vogliamo farci giudice di queste cose. Voi conoscete quello di cui la Chiesa abbisogna e godete del consiglio di capi illuminati e accorti. Accettate questa legge con soddisfazione e con benevolenza, sebbene essa non accordi tutto quanto bisogna alla Chiesa. „

La sottomissione del Des Houx.

Leggiamo nell'*Univers* di oggi:

" Il signor Enrico Des Houx pubblica nel giornale il *Matin* un articolo intitolato: *Soumission*, nel quale dichiara di sottomettersi al decreto dell'*Indice* che condannò il suo libro: *Souvenirs d'un journaliste français à Rome*.

" E quello ch' egli doveva fare e che noi non dubitavamo avrebbe fatto.

" Il sig. Des Houx aggiunge all'annunzio della sua sottomissione delle spiegazioni e osservazioni che avrebbero potuto essere più brevi. Egli dice in pari tempo che farà conoscere il testo di questa sommissione non appena Roma l'avrà accettato. Noi lo riprodurremo. „

TELEGRAMMI

Atene 27 — E' ferma convinzione che il gabinetto si dimetterà se le potenze non ritireranno l'*ultimatum*.

Fra le navi giunte al Pireo non vi figurano le navi russe.

La risposta all'*ultimatum* fu aggiornata perchè il governo desidera prima conoscere se le cinque potenze persistono a mantenere i termini dell'*ultimatum* dopo la sa adesione ai consigli della Francia.

Atene — Il Club della Lega nazionale adunatosi iersera, dopo discorsi patriottici approvò una mozione invitando il governo e la nazione a non demobilitare finchè la Grecia sarà sotto la pressione dell'*ultimatum*. La mozione si comunicherà oggi a Delijani.

Si annunzia oggi una dimostrazione popolare al ministro della guerra giunto dalla Tessaglia.

Atene 28 — Oggi si fece l'annunziata dimostrazione popolare. Parlarono parecchi oratori esortando il ministero a resistere alle pressioni delle potenze. Erano state prese delle misure di precauzione, ma furono inutili in seguito al carattere della dimostrazione. Per precauzione le truppe stanzionavano avanti alcune legazioni estere.

Parigi 27 — Il *Temps* ha da Tangeri 20 aprile:

Il Sultano giunse il 9 aprile a Mogador. La popolazione lo accolse con entusiasmo. Lo stesso giorno ricevette i consoli e visitò le difese della città. Fu assai osservata la presenza a Magador di Scovasso, ministro d'Italia, ch'ebbe parecchi lunghi colloqui col Sultano, cui offerse da parte di Umberto una mitragliatrice.

Alla mattina del 7 aprile il Sultano partì per Susa calcolasi che l'esercito che lo accompagna ascenda a una trentina di mila uomini.

Parigi 28 — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Brazzà a commissario generale del Congo.

Parigi 28 — Il *Temps* ha da *Cracovia*: L'agitazione dei contadini non è ancora calmata: disordini scoppiarono a Zankluczyn e furono repressi dalla gendarmeria. I contadini fermarono parecchi treni presso Grybow: dodici contadini furono uccisi.

Londra 28 — Il *Times* ha da Filadelfia: Il ministro d'Austria a Washington fu richiamato; non gli sarà dato un successore perchè il governo degli Stati Uniti ricusa di inviare una rappresentante a Vienna.

Roma 28 — Da Venezia sono stati segnalati ieri altri tre casi e varii morti dei giorni precedenti.

Da Brindisi 4 casi, 5 morti dei giorni precedenti. A Ostuni morti 4 dei casi occulti nei giorni precedenti. A Erchia un caso fulminante seguito da morte e morti sei dei giorni precedenti. A Maglia un caso.

Sanitarii ritengono che col progredire del caldo quest'anno avremo una estesa diffusione della malattia.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.20 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 5.21 » » » 8.28 » diretto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto » 7.37 » diretto » 9.54 » omnib. » 3.30 pom. » » 6.28 » diretto » 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.45 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.25 pom. » » 6.35 » diretto	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib. » 10.10 » diretto » 5.01 pom. omnib. » 7.40 » » » 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.4	745.4	746.2
Umidità relativa . . .	42	43	70
Stato del cielo	q. sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	S	—
Vento { velocità chilom.	1	7	0
Termometro centigrado .	19.6	21.8	16.0

Temperatura massima 23.0 « minima 12.6 | Temperatura minima all' aperto 11.1

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE